

MORTA A 62 ANNI

In San Cristoforo
l'ultimo saluto
a M. Rita Fragonara

Avrebbe compiuto 63 anni domani, sabato 12 marzo, Maria Rita Fragonara. Invece il male, che già da qualche tempo la tormentava, se l'è portata via giovedì pomeriggio, intorno alle 15. Maria Rita Fragonara era una professoressa di lettere alle scuole medie e aveva insegnato negli ultimi anni nei plessi di Arborio e Gattinara. Era anche impegnata nel mondo del volontariato: iscritta al Pafsa (Associazione per l'Assistenza Spirituale alle Forze Armate) e al comitato Femminile della Croce Rossa di Vercelli. Maria Rita Fragonara lascia la mamma Luigina, il marito Francesco Morera e il figlio Giorgio, noto fotografo e giornalista (collaboratore anche del nostro giornale). I funerali saranno celebrati domani, sabato 12 marzo, alle ore 11,30 nella chiesa di San Cristoforo; la salma sarà poi tumulata nel cimitero cittadino.

Il giornale La Sesia si stringe a Giorgio in questo doloroso momento



SI SISTE

(ma.g.)
no dispo
In quest
interve
vuoti, d
mero s
abitativ
«La spe
di 44mil
tuiti i ve

CONSIGLIO COMUNALE Boccia la mozione del gruppo Pd I territori competano per il Poli Corsaro: Me lo ha detto il rettore Profumo

I lavoratori: Si tenti un salvataggio stremo

Riceviamo e pubblichiamo

Il gruppo di lavoratori del Politecnico di Vercelli, interessati alla sopravvivenza della loro sede di lavoro attuale, ha saputo che nella seduta del Consiglio comunale di mercoledì 9 marzo il sindaco Corsaro ha detto che: tutti i giorni è in contatto con il Magnifico Rettore, il quale dice di volere "la competizione tra i territori", cioè voler premiare chi offre di più tra le varie sedi in termini di collaborazione e sviluppo per avere un futuro; il Rettore ha sondato la possibilità del video streaming per le lezioni tra gli studenti vercellesi trovando il loro netto rifiuto: ciò preclude la didattica a distanza offerta in tal senso.

Nella sua mozione, Pd ha proposto: un urgente tavolo di trattativa tra le parti e di dirottare i fondi del nucleare sulla questione del Politecnico. Alla fine del Consiglio, la mozione non è stata approvata. Inoltre, sembra che la giunta voglia "prelevare" il ricorso presentato a suo tempo al Tar dall'elenco del medesimo e lo voglia mettere all'ordine del giorno in Consiglio

LA DOMANDA

A Comune e Provincia
di Vercelli chiediamo:
Succederà come nel
caso Bertagnetta?

come "merito". La sospensione avrebbe concesso la sopravvivenza della II Facoltà ai tempi lunghi che la burocrazia e la giustizia necessitano; il "prelievo" del ricorso, consentirà di fare camminare l'iter del ricorso al Tar, con il rischio di trovarsi, però, con una sentenza favorevole quando ormai non ci sarà più nulla da fare, in quanto la struttura stessa della Facoltà sarà "svuotata" di ogni suo contenuto. «Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur». «Mentre a Roma si discute, Sagunto cade». A noi gruppo di lavoratori pare che se non si farà qualcosa immediatamente non ci sarà più tempo per discutere. Pare sempre più, da ciò che si vede e si sente dentro la realtà politecnica, che il terzo anno dell'anno accademico 2011-2012, non avrà corso e tutti i laboratori saranno "molto" celermente espianatati. Chiediamo un'immediata apertura di un tavolo di trattativa che coinvolga gli enti locali e il Politecnico per tentare un salvataggio estremo almeno in termini di ricerca, sviluppo e formazione di III livello.

Ricordiamoci che dietro i lavoratori e dietro le scrivanie ci sono persone che hanno creduto in questo progetto. Si sono trovate soluzioni a casi come Olivetti, Fiat... non si può accettare che tanti sforzi per questa realtà possano essere buttati. Una domanda facciamo al Comune, Provincia e Enti Territoriali: alla luce di quanto dichiarato ai tempi di apertura del Politecnico, conviene chiudere? Come vuole affrontare il caso Politecnico? Come il caso Bertagnetta?

Il gruppo lavoratori del Politecnico interessati a non buttare al vento quanto investito in termini di risorse

“Intendo mettere in competizione i territori”. E' questa la frase che il rettore del Politecnico Francesco Profumo ha detto al sindaco Andrea Corsaro nella mattinata di mercoledì 9 marzo, parlando della II Facoltà di ingegneria di Vercelli. Una dichiarazione che Corsaro, nel pomeriggio di quello stesso giorno, ha ripetuto in consiglio comunale, durante la discussione della mozione presentata dagli esponenti del Pd.

Un documento che non ha trovato il consenso della maggioranza. I firmatari chiedevano l'impegno del sindaco a presentare, nel più breve tempo possibile, istanza di sospensiva del provvedimento pendente al Tar per l'annullamento del decreto del dicembre del 2009 con cui il rettore disponeva la disattivazione della sede vercellese. Si chiedeva inoltre di avviare contatti con la Regione per un'iniziativa congiunta nei confronti del Politecnico.

«Se non si interviene - ha sottolineato Campisi - entro 20 mesi la facoltà a Vercelli sarà azzerata. Da Torino si stanno incentivando i docenti a tornare alla sede centrale e si propongono rimborsi per il treno agli studenti. La strada peggiore è quella di restare in attesa della decisione dei giudici del Tar. Intanto a Mondovì il 16 febbraio c'è stato un accordo tra l'ateneo torinese, l'amministrazione locale ed enti quali Cassa di Risparmio, Confindustria e Camera di Commercio di Cuneo».

Una partita importantissima, quella sulla sede cittadina, secondo Gabriele Bagnasco. «A un anno e mezzo - ha precisato - da quando è scoppiato il problema siamo ancora al punto di partenza. Da subito avevamo proposto di aprire una trattativa con il Politecnico, la Regione e gli enti territoriali e di

mettere dei soldi su quel piatto: il denaro c'era, c'erano, fermi, gli 8 milioni di euro dei fondi per la compensazione del nucleare, ma niente. Si è però approvato un documento generico in cui si manifestava la volontà di fare qualcosa per tenere il Politecnico. Se il rettore ha dichiarato di voler mettere in competizione i territori, io traduco che avrà la meglio chi farà di più. Non possiamo aspettare la decisione del Tar, mentre qui stanno già smantellando la sede. Come potrà una sentenza rimettere in piedi una facoltà».

Fermo sulla sua posizione il sindaco: «Abbiamo fatto ricorso - ha sottolineato - e ci siamo rivolti al miglior amministrativista di Torino. Stiamo comunque continuando a discutere, coinvolgendo tutte le forze politiche e sociali di Vercelli. Il rettore tiene aperta una porta per i corsi on-line, che permettono di seguire le lezioni anche agli studenti lavoratori e ai disabili, quegli stessi corsi contro cui si erano espressi gli studenti nel consiglio congiunto che si è tenuto nelle aule del facoltà nell'ottobre del 2009».

Una partita che si sta comunque giocando, a parere dell'assessore Luigi Michelini: «Abbiamo studiato una strategia con il nostro legale: ricorso e trattativa non sono due azioni inconciliabili. Il ricorso lo abbiamo pensato proprio come rafforzativo della trattativa, che si sta portando avanti con i contatti. La sospensiva del provvedimento, che si chiede nella mozione, se fosse favorevole non sarebbe comunque definitiva».

Tant'è: la mozione è stata bocciata. Al momento della votazione, alle 20 circa, in aula i consiglieri presenti erano solo 20: 6 i voti favorevoli e 14 i contrari.

Maria Carla Grazioli

LUIGI PILUTTI Il ricordo: Da un garage fino al Giappone Coi lampadari creò un piccolo imp

Dal garage di via Solaroli alla residenza del presidente del Libano. In anni e anni di lavoro, il vercellese Luigi Pilutti, scomparso martedì all'età di 87 anni, si era creato un piccolo impero nel settore dei lampadari costruiti a mano: tanto da esportarli dagli Stati Uniti al Medio Oriente, passando per la Cina e il Giappone.

Un imprenditore di altri tempi che, oltre ad avere un tocco magico quando «lavorava» le sue creazioni, ha avuto il coraggio di partire per gli Usa senza sapere una parola di inglese, per lanciare la sua attività. A ripercorrere l'epopea imprenditoriale di Luigi Pilutti, è la figlia Daniela, che ha contribuito al successo dell'azienda. «Mio padre ha iniziato in un piccolo garage dove, insieme a un operaio, riparava vecchi lam-

padari. Poi, grazie alla vena artistica ereditata dal nonno materno, che era "battitore di lastra", ha iniziato a costruire lampadari». Ma il cavalier Pilutti voleva anche espandere l'attività sul mercato italiano. Così caricava le sue creazioni su un vecchio camioncino e partiva per "battere" tutte le regioni italiane, partecipando a fiere del settore artigianale. Le cose vanno bene e Pilutti apre la ditta in via Terracina dove, nei momenti d'oro, hanno trovato lavoro una quarantina di persone.

Il mercato italiano è conquistato, ma l'imprenditore vercellese decide di affinare ancora di più i suoi lavori e di provare a venderli sul mercato estero. Così nel 1972, appoggiandosi alla Camera di commercio di Vercelli, ma

senza sapere una sola parola di inglese, Luigi Pilutti si trasferisce a Chicago dove partecipa a un successo. «Non va mai di grossi ordini - ma la produzione è di qualità e trovano sempre case di intenditori del pensiero che in Medio Oriente vendono lampadine per alcune ambasciate - proprio da Daniela che in Lingue, inizia a possibili acquirenti nel mondo. E così i lampadari di Vercelli arrivano in Giappone».

Luigi Pilutti non è un uomo di stare con le mani in mano, così fino a 84 anni ha continuato a frequentare